

FRASCOLE DICOMANO

Materiale importantissimo è poi quello trovato nella località di San Martino a Poggio, forse meglio conosciuto come Frascole. Gli scavi, tuttora in corso, hanno riportato alla luce un edificio rettangolare lungo oltre trenta metri e diviso in tre vani. L'edificio, di cui restano solo le mura perimetrali, fino a un'altezza di tre metri, risalenti al IV-III secolo a.C., doveva forse delimitare un'area sacra, anche se le più recenti indagini fanno ritenere che si trattasse della residenza fortificata di una famiglia il cui nome - Vela-



MUSEO

ARCHEOLOGICO

Orari (fino al 15/09):

Mercoledì: 9-13; 16-19

Venerdì: 16- 19; 21-23

Sabato: 10-13; 16-19

Domenica e festivi:

10-13; 16-18; 21-23

biglietto: intero € 4;

bambini 7-14 anni € 2

sna - appare su molti oggetti di uso comune. Nelle immediate vicinanze è stata trovata anche una stele

di tipo "fiesolano", databile al VI secolo a.C., la quale, insieme ad altre nove rinvenute in territorio mugellano, costituiscono il gruppo di reperti più significativi. «Lestee e i cippi sono il vero fiore all'occhiello del museo», ama ripetere la direttrice, Laura Paoli.

Sopra al sito di Frascole è stata scoperta anche una piccola tomba a camera coperta da un tumulo di terra che era stata usata - forse

ignorandone l'origine e dunque il suo valore - come "capanno" a uso dei cacciatori della zona.

Un non secondario contributo alla quasi totale decifrazione della lingua etrusca proviene dai ritrovamenti di alcune iscrizioni nella stessa località di San Martino a Poggio; se la maggior parte dei reperti - in genere sono piedi di ciotole - appartiene al III secolo a.C., un frammento di calice risale addirittura al VII secolo.

Altrettanto importanti, sia per la quantità che per la qualità, sono anche i ritrovamenti risalenti a epoca romana. Fra gli altri sono da ricordare una campana in bronzo, alcune chiavi, oggetti d'uso comune come coltelli, scalpelli, punteruoli, monete.

PER CAPIRE MEGLIO

Il museo riserva una particolare attenzione ai più giovani, con una sala attrezzata con pannelli tematici attraverso i quali si può familiarizzare con la lingua etrusca e collocare nel tempo i vari periodi storici. Si tratta dunque di un museo che, con i suoi circa seicento pezzi, offre una esauriente panoramica della presenza dell'uomo nel territorio mugellano e della Valdisieve. Una sua visita consente di immaginare e di capire come si muovevano, come si nutrivano, come operavano e anche come morivano i nostri progenitori. E si comprende con maggior chiarezza quanto sia grande la distanza - non solo temporale - che ci separa da quelle epoche lontane.

La visita può suscitare anche qualche riflessione: quel territorio che oggi noi torturiamo percorrendolo incessantemente con automobili, camion, trattori e ogni altra sorta di mezzi meccanici, che cementifichiamo in modo eccessivo, era calpestate da quei lontani abitanti, con lievità, forse con timidezza, alla ricerca di un animale da cacciare, di un'erba commestibile, di un dio da adorare. Gli oggetti presenti nel museo di Dicomano costituiscono tangibili testimonianze di quali sono stati i primi passi verso quello che siamo noi, oggi. ■